

# “All'Italia non serve un ministero per la montagna”

Il ministro Musumeci è stato ospite a Courmayeur  
“Il cambiamento climatico è realtà, il tempo è scaduto”

CRISTINA PORTA  
COURMAYEUR

«Il futuro dell'Italia si gioca sul mar Mediterraneo, che è luogo delle grandi sfide, ed è per questo che abbiamo avuto la necessità di creare un ministero per il mare. Per la montagna non ce n'è bisogno, ma abbiamo bisogno delle donne e degli uomini di montagna». È con queste parole che il ministro per la Protezione civile e per le politiche del mare, Nello Musumeci, risponde dal palco del Jardin de l'Ange di Courmayeur al sindaco Roberto Rota che gli chiede «a quando un ministero per la montagna». Musumeci ieri pomeriggio era ospite della rassegna «Protagonisti a Courmayeur» per parlare di cambiamento climatico. Sul palco anche l'amministratore delegato di Cva, Giuseppe Argirò, e il giornalista Giuseppe Caporale.

La giornata valdostana del ministro era iniziata in tarda mattinata con la visita alla Centrale unica del soccorso valdostano (Cus) a Saint-Christophe. Accompagnato dal presidente della regione Renzo Testolin e dal capo della protezione civile, Valerio Segor ha visitato la sede della Cus, una mezz'ora in cui ha potuto vedere come i vari enti lavorino insieme. «Sono molto contento - ha detto - di aver potuto conoscere l'articolazione che la Valle d'Aosta ha messo a disposizione per la sicurezza dei suoi cittadini e di chi viene su questo territorio che presenta specificità importanti vista la sua natura. Ma soprattutto ho potuto vedere un lavoro di squadra, di sinergia e di efficienza e di grande organizzazione». Musumeci ha poi garantito che il Governo è al lavoro per trovare una soluzione al passaggio dei

Tir, al traforo del Monte Bianco, dopo la chiusura del Fréjus a causa di una frana. «Il territorio valdostano non è nelle condizioni infrastrutturali di poter assorbire una ricaduta di traffico che già avete conosciuto».

Sul palco del Jardin de l'Ange il ministro di Fratelli d'Ita-

## L'ad della Cva in pressing sul rinnovo delle concessioni

lia, già governatore della Sicilia, è stato chiamato per parlare di cambiamento climatico e ha soprattutto evidenziato come ormai «non ci sia più tempo. Bisogna intervenire, ma soprattutto bisogna prendere consapevolezza che il cambiamento climatico non sta avven-

nendo: è già avvenuto». Per Musumeci, la Protezione civile e la politica «devono fare prevenzione, perché solo con la prevenzione, il rispetto del territorio e l'educazione dei cittadini si può intervenire». Il ministro evidenzia come il Governo si debba impegnare ad «attuare un piano dove al centro siano ben chiari dove eseguire gli interventi, ovvero le priorità, quando, con quali risorse e con quali strumenti legislativi. Insomma, il tempo è scaduto, in 20 anni dobbiamo mettere in sicurezza tutto il Paese. Ora dobbiamo passare dalle parole ai fatti. E i soldi ci sono». Argirò, nel suo breve intervento, ha ricordato come il rinnovo delle concessioni in materia di centrali idroelettriche sia la sfida che il Governo deve cogliere in nome della transizione ecologica ed energetica. —

© FOTOGRAFIA



Il ministro Musumeci con la piccozza regalatagli dall'ad di Cva, Giuseppe Argirò

## La proposta lanciata a St-Christophe “La cultura del rischio deve essere insegnata già nelle scuole”

IL CASO

Educazione e cultura del rischio. Il ministro Nello Musumeci, nella sua giornata valdostana - prima in visita alla Protezione civile a Saint-Christophe, poi ospite a Courmayeur - ha lanciato un'idea: «Se noi cominciamo dalle classi delle scuole primarie fare-

mo una campagna di formazione che ci allineerà ai contesti europei». I motivi? «Serve maggiore consapevolezza. Un cittadino informato è un cittadino messo al sicuro». Musumeci, delegato alla Protezione civile e alle Politiche del mare del governo di Giorgia Meloni, ritiene che sia necessario formare cittadini più consapevoli per le emergenze, dal dissesto idrogeologico alle alluvioni,



Il ministro Nello Musumeci in visita alla sede della Protezione civile

da desertificazione e siccità ai terremoti. Lo spiega parlando ai giornalisti fuori dalla Centrale unica del soccorso, all'aeroporto Corrado Gex di Saint-Christophe, da cui si sono gestite le maggiori emergenze valdostane, come l'incendio del Mont Poignon ad

Aymavilles e le frane di Oyace, Bionaz e Valtournenche.

«La prima cosa che bisogna fare e che negli ultimi decenni non è stata fatta è la pianificazione - spiega Musumeci, parlando dei fondi per i Comuni - Occorre una seria ricognizione del territorio per capire fi-

nalmente quali sono le esigenze prioritarie e quelle che si possono affrontare a medio e a lungo termine». Dopo l'opera di censimento, «si interviene non solo con le risorse già a disposizione ma che purtroppo non vengono spese, ma anche con le risorse legate ai fondi europei, alcuni dei quali specifici per la sicurezza del territorio». Sui fondi non spesi, Musumeci non fa distinzioni tra Nord e Sud: «Parlo in generale per tutta l'Italia». Per il ministro, «il governo ha una sola consapevolezza sulla quale non si può discutere: la messa in sicurezza del territorio è una priorità. Non soltanto per le frane, le alluvioni, la siccità o la desertificazione, anche per le attività sismiche». A.M.A.N. —

© FOTOGRAFIA